

PROGETTO DEL LABORATORIO DI DANZA ETNICA

(anno scolastico 2005/2006)

Tutto é presente nella danza: il corpo, che nell'estasi viene trasceso e dimenticato per diventare ricettacolo dell'anima, l'anima che trae una felicità e una gioia divina nell'accresciuto movimento del corpo liberato da ogni peso; il bisogno di danzare perché una prorompente gioia di vivere strappa le membra al loro torpore, il desiderio di danzare, perché chi danza acquista un potere magico che elargisce vittoria, salute, vita; un legame mistico che nella danza unisce la tribù tutta, e il libero manifestarsi della propria individualità in una completa aderenza al proprio io. Nessuna arte ha confini così ampi.

(Curt Sachs, La storia della danza)

Che cos'è la danza etnica?

La danza etnica é una diretta conseguenza dell'espressione popolare. Essa é stata creata da e per la gente di qualsiasi luogo e razza la danza rappresenti. Il termine "etnica" cominciò ad essere usato nel 1940 per differenziare, nelle rappresentazioni teatrali, il balletto e la danza moderna.

Perché la danza?

Per due motivi fondamentali:

1) per un controllo e un arricchimento fisico (la danza si esprime con movimenti che non procurano violenza al corpo, "costruendo" i muscoli senza eccessiva tensione; non richiedendo sforzi particolari, può essere praticata da chiunque e attraverso l'utilizzo del corpo, ognuno arriva a vivere lo spazio e a percepirlo nella sua totalità, maturando una positiva lateralizzazione, oltre ad una positiva coscienza di sé).

2) per un arricchimento culturale (raccolge in sé migliaia d'anni d'esperienza e coinvolge molte altre specializzazioni come la storia, l'antropologia, l'etnologia, la linguistica, la musica, ecc).

3) per un allenamento della mente, grazie alla richiesta continua di memorizzazione di passi e sequenze.

La danza é un mezzo semplice e diretto. La danza coinvolge il corpo, la mente ed il cuore e dà, a chi la pratica, una salute mentale e fisica.

BREVE STORIA DELLA DANZA

La danza, espressione motoria ordinata, sin dai primordi per manifestare l'estrema tensione spirituale, si sviluppa e si allarga. La danza diventa così sacrificio, atto magico, preghiera. Essa evoca ed esorcizza la forza della natura, guarisce i malati ed é il legame che oltre la morte unisce i defunti alla loro discendenza, assicura nutrimento, fortuna nella caccia, vittoria nel combattimento, benedice i campi e la sacra alleanza degli uomini.

Essa non é un'arte inutile, al contrario, procura cibo e tutto quanto occorre al

sostentamento della vita: é un atto sacro, non un passatempo. Non esiste avvenimento nella vita dei popoli che non sia consacrato dalla danza:

nascita, circoncisione, iniziazione delle fanciulle, nozze e morte, semina e raccolto, onore ai capi, caccia, guerra e banchetti, lunazioni ed infermità, per ogni cosa é necessaria la danza. E non si tratta di spettacolo o di festa secondo la nostra odierna concezione. In tutti il fine é il medesimo: vita, forza, pienezza, salute.

IL Sachs suddivide la danza in *imitativa* ed *astratta*.

La danza *imitativa* é legata al corpo, essa parte dal concetto che l'imitazione dei gesti e atteggiamenti sia sufficiente a captare una forza e servirsene. La danza imitativa tende ad anticipare con una pantomima gli avvenimenti e la realizzazione del fine desiderato e ad imporlo a tali avvenimenti. Questa danza rappresenta la caccia con l'uccisione della selvaggina, la lotta con la vittoria sull'avversario, il raccolto abbondante, ecc.

La danza *astratta* si pone al servizio di un'idea, é liberatoria, i suoi movimenti servono ad elevare l'individuo al di sopra della consueta materialità. Nell'estasi l'uomo danza per disfarsi della materialità del suo corpo e diventare spirito. La danza astratta non é legata, come quella imitativa, a seguire una forma particolare e nella maggioranza dei casi i suoi movimenti sono circolari.

Il circolo (dal latino *circulus*) o cerchio (*circus*, dal greco *kirkos* che significa anello che veniva donato ai guerrieri con funzione protettiva) é la forma più antica della danza in gruppo. Le danze estatiche ed astratte si svolgono generalmente in cerchio, invece nelle danze imitative i danzatori avanzano spesso in fila aperta. La linea retta disposta frontalmente è aperta; i primi temi di questo genere di danza sono i giochi d'amore, i combattimenti d'armi e l'acclamazione del trionfo della vita.

INTERVENTI.

Sulla richiesta specifica delle insegnanti di classe, verranno proposte nel primo quadrimestre una serie di danze etniche per le classi III A, II A -B - C, mentre le classi IV A e V A verranno coinvolte nel secondo quadrimestre. Con queste ultime il progetto avrà una articolazione più complessa, poichè verranno coinvolte anche altre discipline, quali storia e geografia.

Le danze che si affronteranno con la IV A sono relative, come vuole il programma di storia, alle culture del bacino del Mediterraneo.

Le danze che si affronteranno con la V A sono, invece, tipiche della penisola italiana, poichè si collegano con il programma di geografia.

Il calendario degli interventi per il secondo quadrimestre non è stato ancora concordato. Sarà mia premura farlo avere presso gli uffici della Direzione Didattica appena pronto.

MODALITA'

Le lezioni prevedono quattro momenti:
momento introduttivo, durante il quale viene spiegata l'origine della danza ed il suo significato;
spiegazione dei passi;

imitazione dei passi senza la musica;
ascolto e imitazione della danza in gruppo.

All'inizio di ogni lezione si ripassano e si consolidano le danze apprese durante le lezioni precedenti.

OBIETTIVI GENERALI DEL LABORATORIO DI DANZA

PRIMO BIENNIO

I. Ascoltare

- | | |
|-----|---|
| I | 1. Ascolta brani musicali (da danzare) |
| II | 2. Distingue i suoni naturali da quelli artificiali |
| III | 3. Percepisce il ritmo |

II Padroneggiare abilità motorie di base in situazioni diverse

- | | |
|----|---|
| II | 1. Consolida lo schema corporeo ed il dominio della lateralità |
| II | 2. Sperimenta gli schemi dinamici di base: correre, saltare, ruotare |
| II | 3. Sperimenta gli schemi statici: flettere, inclinare, oscillare |
| II | 4. Controlla l'equilibrio del proprio corpo in posizioni statiche e dinamiche |
| II | 5. Effettua movimenti nello spazio orientandosi in modo corretto su indicazione verbale e/o su indicazioni sensoriali |
| II | 6. Consolida la coordinazione dinamica generale |
| II | 7. Acquisisce capacità di assumere posture via via più definite |
| II | 8. Acquisisce abilità di base relative alla danza |
| II | 9. Si esprime attraverso il corpo cercando di rappresentare con esso ritmi differenti |
| II | 10. Esegue giochi cantati e semplici danze |

III Partecipare all'attività motoria, rispettandone le particolarità e le regole

- | | |
|-----|---|
| III | 1. Interagisce positivamente con il gruppo classe |
| III | 2. Rispetta le regole proprie del danzare insieme |

SECONDO BIENNIO

I. Ascoltare

- | | |
|---|---|
| I | 1. Ascoltare brani musicali (da danzare) |
| I | 2. Intuisce le peculiarità sonore delle danze (peculiarità relative alle diversità culturali) |

I 3. Comprende la valenza storica della danza

II. Padroneggiare abilità motorie di base in situazioni diverse

II 1. Consolidare la capacità di discriminazione, percezione e conoscenza del proprio corpo in particolare dei differenti segmenti corporei

II 2. Acquisisce capacità di assumere posture ben definite

II 3. Consolidare gli schemi motori di base : camminare (avanti, indietro, lateralmente), saltare, ruotare, chinarsi

II 4. Controlla l'equilibrio del proprio corpo in posizioni statiche e dinamiche

II 5. Acquisisce abilità di base relative alla danza

II 6. Si esprime attraverso il corpo dopo aver memorizzato la sequenza dei passi di base

III. Partecipare all'attività motoria, rispettandone le particolarità e le regole

III 1. Interagisce positivamente con il gruppo classe

III 2. Capisce che anche nella danza occorre avere delle regole e ne rispetta il valore funzionale